

La Città di Brindisi

GIORNALE DEL GIOVEDÌ

Abbonamento

Semestre Lire 3,00
Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più

Inserzioni

Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza pag. Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO I. — NUM. 32

Brindisi 27 Settembre 1900

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio

STABILIMENTO TIPOGRAFICO D. MEALLI
Corso Garibaldi, Vico Sacramento

Non si tien conto degli anonimi, né si restituisce qualsiasi manoscritto - Per comunicati, annunci ecc., rivolgersi sempre al Direttore-proprietario C. Mealli.

PER IL DEPOSITO DI CARBONE a Sant'Apollinare

Al comandante di porto è pervenuta in questi giorni un'ordinanza del Ministero, con la quale, non sappiamo con quanta avvedutezza, viene tolto il deposito di carbon fossile, dal lato occidentale del canale d'entrata del nostro porto, per trasportarlo sui famosi ponti di legno a S. Apollinare.

In questo punto dovrebbero poi attraccarsi i piroscafi carbonai e quelli della Società Peninsulare e di Florio, per compirvi le loro operazioni di carico e scarico.

Ora è riconosciuto che il nuovo deposito, oltre all'essere assai scomodo perchè i piroscafi possano liberamente ormeggiarvi, non presenta neppure tutta quella sicurezza necessaria, ai vapori di non piccola mole, che in quel luogo dovrebbero conseguentemente rimanere diversi giorni.

In seguito a questi inconvenienti, abbiamo saputo da persona bene informata, che tanto la Spettabile Compagnia Peninsulare, quanto quella di Florio, porterebbero i propri depositi di Carbone, la prima a Porto-Said e la seconda a Venezia.

Quali conseguenze faranno ora seguito a tali fatti, è facile immaginare!

Non avremo certamente più nel nostro porto i vapori carbonai, i quali non poco utile davano alla nostra Città, e massime a quella classe di braccianti, che non hanno altro mezzo come poter sostenere le proprie famiglie.

Non rifornendosi di carbone più a Brindisi tanto la Peninsulare quanto Florio, mancherà naturalmente agli stessi braccianti, quest'altro provento; e così il Governo, che avrebbe il dovere di provvedere ai seri bisogni dei nostri lavoratori, concorre invece a preparare a Brindisi, assai più triste di quanto si presenta, il prossimo inverno.

È d'uopo quindi, che tanto la nostra Amministrazione Comunale, quanto il Deputato del Collegio, s'interessino della quistione, che riteniamo abbastanza importante e grave.

A loro il dovere di mettere in sull'avviso il Ministero, per fargli conoscere che il suo preso provvedimento danneggia di molto la nostra Città, la quale si aspettava invece di vedere appaltati tutti quanti i lavori promessi, allo scopo di non ritrovarsi ancora in peggiori condizioni delle attuali, nelle stagioni non belle che sono per giungere!

Non sappiamo poi quale bella impressione possa produrre alla Compagnia Peninsulare, il trattamento che si è voluto usare a suo riguardo; e dire che noi gridiamo sempre, perchè con ogni mezzo si cerchi di ripristinare il passaggio da Brindisi dei grossi piroscafi.

È forse questo il sistema da tenersi per riuscire nello intento?

C. M.

Avevamo già scritto l'articolo sulla quistione che si agita in questi giorni, e che riflette il deposito di carbone nel nostro porto per conto delle Compagnie P. & O. e Florio; quando una distinta persona com-

petentissima, c'invia il seguente, che con piacere ci affrettiamo a pubblicare.

La Direzione

Giustamente si reclama l'inconveniente dell'approdo di piroscafi e della discarica del carbone al canale; ed il Governo perciò fece costruire tre ponti sulla sponda di Sant'Apollinare.

Benchè tale progetto fosse stato fatto dal Genio Civile, ed approvato da qualche Autorità e dall'Agente della P. & O. di quell'epoca (non voglio dire il perchè) pure oggi si vede chiaramente che fu uno sbaglio, e che la discarica in quel sito non potrà mai effettuarsi, per le ragioni che andrò a dimostrare. Per conseguenza la spesa è stata inutile, e se non si troverà altro mezzo, la discarica del carbone non potrà mai esser fatta nel nostro porto, ma bensì si effettuerà in altri, ove le Compagnie di Navigazione troveranno maggiore convenienza.

I nuovi contratti di noleggio, pel trasporto di carbone con vapori che si fanno oggi per il porto di Brindisi dalle Compagnie di Navigazione, sono condizionati, per quanto riguarda il nolo, cioè, dipendenti dalla quantità giornaliera che si scarica di detto combustibile. La differenza è tale, che scaricando 1000 Tonnellate al giorno, si ha una diminuzione di circa 6 Pence per tonnellata; e scaricandone 1400, la diminuzione sarebbe di 9 Pence.

La Navigazione Generale Italiana, importa circa Tonn. 6000, e la differenza di 9 Pence per tonnellata, dà approssimativamente una minore spesa annua di lire sterline 2250, pari a lire italiane 70275.

I grandi battelli poi della P. & O., terranno in considerazione senza dubbio, e se ritorneranno, la grande economia che a seconda dello scarico avranno sul rifornimento del combustibile che a loro farà bisogno.

Con un tale sbilancio, come volete che queste Compagnie tenessero qui in Brindisi i loro depositi, mentre Porto - Said, Malta ed altri porti, offrono condizioni assai più vantaggiose?

Ora vediamo se la discarica di Tonnellate 1000 o di 1400 potrà farsi sopra i ponti di Sant'Apollinare.

Prima di tutto, essi sono in uno stato indescrivibile: le palizzate marcite, ed hanno bisogno di non piccola spesa, per essere rifatte o riparate. Un vapore poi che deve avvicinarsi ai detti Ponticelli, stante la loro poca solidità, è costretto ormeggiarsi ad una certa distanza, con ancora da poppa e da prora, in modo da non toccarli: ciò porta di conseguenza, perdita di tempo e spesa maggiore.

V'è ancora. Un uomo che trasporta a spalla una *coffa* di carbone, del peso dai 45 ai 50 Chilogrammi, per andarla poi a vuotare nel deposito a terra, dovrebbe percorrere un tragitto di 100 metri circa, mentre invece attualmente ne percorre soli che 18.

I boccaporti delle vecchie costruzioni dei piroscafi, non corrispondono tutti sui Ponticelli in parola: ve ne combinano appena due; e perciò, invece di eseguire la discarica con 25 a 30 rotelle, si deve fare solamente con 8 a 10, cosa questa che non permette di scaricare più che 300 Tonnellate in media al giorno.

Dati questi fatti palpabilissimi, credo che ognuno potrà facilmente convincersi, dell'assoluta impossibilità, di portare i depositi di carbon fossile, sui ponti a Sant'Apollinare!

Ora che il Governo ha già stabilito di costruire la banchina, nella sponda a levante del canale, non potrebbe prolungarla di qualche altro centinaio di metri verso la spiaggia, ove sono tutt'ora i Ponticelli? Facendola anticipatamente, si eviterebbe anche al più presto, l'inconveniente che viene oggi lamentato.

Ci si dirà: e la spesa?

Noi vediamo che per rifare o riparare i Ponticelli in legno, occorre certo una somma, come pure la richiede la manutenzione annua di essi. Se a dette spese si aggiunge il ricavo che si otterrebbe dal materiale dei Ponticelli stessi, verrebbe in parte diminuita la somma necessaria, alla costruzione d'una banchina economica, simile a quella esistente a ponte piccolo e come dovrà farsi a Ponte grande.

Con ciò, credo che si riparebbe a tutto.

BRENTA

DRAPPI & DAMASCINI

Le fanciulle da marito.

Se tra voi, care donne, mi leggerà qualcheduna che ama, e di quell'amore non cupo e misterioso, ma facile ed innocente, e che cerca una persona cui confidarsi, questa non sia mai una fanciulla, per quanto si voglia cara ed amica vostra. Vi ha qualche cosa di sinistro nelle confidenze tra fanciulle e fanciulle; l'una vorrebbe nel suo amante le perfezioni che ha quello dell'amica, e se la confidente non ha amante, ah, lo so io per averlo spesso inteso, è immenso il crucio per costei. E, salvo le buone, saranno falsi i suoi consigli, finti gli aiuti, bugiarde le parole di consolazione alle vostre pene. Ella vi susciterà in core il sospetto, la gelosia, l'intrigo; e perciò scemerà l'amore, la buona fede, la pace dell'anima, e presto due care persone fatte per amarsi per sempre, saranno per sempre divise — Voi lascerete il vostro diletto, il primo che vi disse e vi fece sentire la dolcissima parola di amore, ma non amerete mai più altri come il primo. Ed eccovi incerta, dubbiosa, fatta volubile; nessun uomo vi appaga, ricordate invano il primo, lo cercate invano nel secondo, egli al più vi ricorda ciò che avete sentito per lui, e il ricordo non fa che rinnovare un'antica ferita. Non vi dico che non abbiate la dolcissima consolazione di una confidente, ella è per voi come un bisogno e vi tien luogo di tutto dopo colui che amate; ma non sia un'amica, sia della famiglia, nè una zia, chè le zie sono assai più facili delle madri e meno previdenti di quelle, concedono troppo e vi posson precipitare; non i fratelli essi hanno per onta tutto ciò che è amore per le sorelle e vorrebbero il sangue di molti onesti uomini perchè le guardano soltanto, neppure vostro padre, cioè neppure, quando è uno di quei padri, che dice per uso «mia figlia non ci pensa al matrimonio» a lui è inutile che vi confidiate, egli dirà sempre che non ci pensate; ma si bene alla madre vostra, ed a colei donna come voi, che ha vissuto e forse vive di amore, che ha trattato gli uomini ed è stata fanciulla e a tutto questo si aggiunge, che ella vi è madre, ella vi ha fatto e non vi vorrà distruggere. Dite tutto, tutto a vostra madre — Vorrei pure aggiungere che è un inganno, forse un pregiudizio quello in cui vivono moltissime fanciulle, cioè che

non appena possono, dimandano di maritarsi soltanto, senza neppur conoscer l'uomo che le dev'esser marito. . . . Ma questa è una quistione molto delicata, e le donne generalmente pensano che non si debba mettere in dubbio il possesso di un uo-
o, poichè, dicono, per conoscerlo basta tutto il resto della vita.

Saltarello



I versi.

N O C T U

Erri serena, o solitaria luna,
nel pallido chiaror di cimitero
e tutte le stelle ad una ad una
fanno corona al tuo celeste impero.

Erri bella, silente, luminosa
nell'ombra arcana della notte cheta;
rechi la calma all'anima affannosa
tu che mi hai fatto diventar poeta.

Rechi la calma all'intimo tormento,
ibri la lotta che mi strugge il core,
vorrei venir con te pel firmamento
nell'oblio della terra e del dolore.

Col tuo pallido raggio sfiora il viso
della bella e gentile addormentata:
non le turbare i sogni ed il sorriso;
dille che soffro e che l'ho sempre amata.

Dille che i baci suoi, le sue carezze
son pioggia di garofani e di rose;
dille che mi ridoni quell'ebbrezza
che nei sorrisi suoi reca nascose.

Alto è il silenzio intorno, in ciei la luna
a guisa d'una coppa luminosa,
pende nella serena notte bruna
sul letargo che reca in ogni cosa.

Batton l'ali le stelle tremolanti
nel cupo cielo placido e profondo,
ed erra nella notte degli amanti
tutta la gran malinconia del mondo

Dispersi canti nella mesta sera
mi suona intorno l'armonia rinata;
e il pianto stilla dal mio ciglio e intera
l'antica piaga in cuor mi si dilata.

Tra i cespugli fioriti del giardino
dall'alto un dolce e mesto canto viene!
È l'usignuol, che solo a me vicino
canta d'amore e d'amorose pene.

Arresta il tuo cammino, amica luna,
Ma tu tramonti dietro i colli, addio!
Mi sembrano le stelle nella bruna
notte lacrime al misero cuor mio.

PIERINO DEL GAUDIO

PER LA STORIA

I lavori al Porto

(Cont. vedi num. precedente)

La Commissione nominata dal Ministro Laca-
va e riunitasi il 10 dello scorso maggio, sa-
rebbe stata vieppiù degna di lode, se oltre al
discutere i lavori e le condizioni del porto in-
terno, dopo si fosse intrattenuta ad esaminare
quelli del porto esterno. Certo la limitata som-
ma, messa a disposizione loro dal Governo
(L. 950,000) non poteva far pensare a migliora-
re il porto esterno; ma tanto l'esaminare atten-
tamente i lavori che vi sarebbero necessari,
quanto riferirli al Governo, perchè in avveni-
re fossero stanziati altre somme per il por-
to di Brindisi, sarebbe stata una occasione fa-
vorevolissima, per fare di nuovo notare a quei
signori di lassù, che Brindisi ha bisogno anco-
ra di altro, per mettere il suo porto in condi-
zioni sicure alla navigazione, ed alle esigenze
dell'industria e del commercio marittimo.

Qualcuno giustamente farà osservare che
quest'ultima commissione nominata dal Gover-
no, non è stata la prima; anzi possiamo affer-
mare che i vari Ministri che hanno dimostrato

di prendere un pò d'interesse per noi, hanno
ricorso sempre a nominare commissioni, tanto
per perder tempo con le solite lungaggini bu-
rocratiche, e per finire sempre a non conceder
nulla. E prove ne abbiamo con le visite avute
da molti Ministri e lo stesso comm. Baccarini
il 20 febbraio del 1883 venne a farci larghe
promesse: banchine nuove nel porto interno,
bonifiche dei due seni, estirpazione di secche,
escavazione completa del porto esterno, e non
mancò di aggiungere che a Brindisi era neces-
sario un bacino di carenaggio, e che il Gover-
no avrebbe subito provveduto a tutto.

E dire che dopo tanti anni pure oggi che i
fatti ci hanno insegnato tante belle cose, siamo
burlati nello stesso modo. E se dopo aver gri-
dato tanto, si ottiene qualche lavoro nel porto,
si finisce per farlo male, corrispondente mai
alle esigenze del commercio!

Ora che la somma stanziata con legge del
1889, è già tutta divisa per lavori da eseguir-
si nel porto interno, e che di ciò noi non ab-
biamo da ringraziare i Ministri dell'oggi, è
necessario che noi domandassimo altro al Go-
verno, perchè d'allora in poi nessun'altra som-
ma è stata stanziata per il porto di Brindisi.
Anzitutto credo opportuno che la stampa cit-
tadina propugni sempre la nostra causa, e dia
valido appoggio alle persone di buona volontà,
che volessero mettersi all'opera; si abbia come
guida quello che altre città fanno, per ottenere
dal Governo quanto essi giustamente domandano.

A Ravenna tutta la stampa e le autorità del
paese gridano e domandano che quel porto
corrisponda alle esigenze del commercio au-
mentato, e alle facilitazioni di approdo. La
Camera di Commercio, la Provincia, il Muni-
cipio sono d'accordo e vivamente protestano.

E noi invece, non siamo buoni a metterci
d'accordo neanche nei più vitali interessi, e in
quanto ci riguarda per migliorare il presente
e assicurarci un glorioso avvenire. Siamo gen-
te ignava e non ci curiamo di quanto altri
giorno per giorno ottengono e dei gloriosi
passi che fanno nella moderna civiltà.

E dire che non mancano fra noi quelle per-
sone, la cui operosità e competenza non si po-
sono disconoscere; ma esse rimangono sempre
sole, non si associano, per riunire a profitto le
loro forze. Una sola bella iniziativa abbiamo
visto sorgere finora, e ne va data lode meri-
tata al comitato organizzatore.

Tutti ammettevano l'assoluta necessità in
Brindisi di una società di navigazione, e per
quanto per lunghi anni sia rimasta una vaga
idea e una bella speranza, ecco oggi divenuta
un fatto, e quanto ne avvantaggerà il commer-
cio cittadino e l'importanza del nostro porto,
non v'è chi ne dubita.

E solo perchè la nuova società di navigazio-
ne a Brindisi farebbe diminuire d'importanza
le altre, la vediamo nostro malgrado comba-
tere vergognosamente da taluni, che non po-
tendosi servire della stampa cittadina, ricorrono
ai troppo compiacenti giornali leccesi, per
attaccarla e con quanto poco profitto lo vede
ognuno.

E gli stessi giornali, che prestano le loro
colonne tanto facilmente, quando v'è il fine di
denigrare il progresso della città nostra, impa-
rino che all'occorrenza Brindisi sa rispondere
degnamente alle loro basse mene.

Non potrebbe ora quello stesso comitato, di
cui fanno anche parte quasi tutti coloro che
da persone tecniche conoscono le condizioni del
porto e l'opera necessaria a nostro vantaggio,
non potrebbe ripeto, quello stesso comitato stu-
diare la questione, e interessandone il deputato
del collegio, esporre esplicitamente i bisogni
di Brindisi, e domandare al Governo le somme

necessarie per altri lavori? Forse il porto
esterno non aspetta da molto opportuni prov-
vedimenti per facilitare l'entrata e non presen-
tare tanti inconvenienti per la navigazione?
Una escavazione completa fino a m. 8, 50 fu
già riconosciuta necessaria fin dal 1882, quan-
do fu proposta ed approvata dal Parlamento
la relativa somma di L. 800,000. Ma, o perchè
la somma fu insufficiente a tale opera, o perchè
una parte di essa, fu stornata, come da alcu-
ni si crede, per costruire la nuova banchina
centrale nel porto interno, l'escavazione in
quello esterno riuscì parziale, seguendo una
linea retta che unisce il fanale verde del ca-
nale, con la *secca dell'arco*, esistente fuori nel
porto esterno.

E perchè le spiagge adiacenti non sono suf-
ficientemente arginate, per impedire l'avvalla-
mento del terreno, è pure necessario che la
escavazione sia, dopo tanti anni rifatta ed in
modo più razionale.

Di questo come di altri lavori nel porto e-
sterno, ne fo argomento nel prossimo numero.
(continua) UN BRINDISINO

STEFANO PALMA

CENNO STORICO DELLA CITTA' DI BRINDISI

compilato l'anno 1829

(Prima di Cristo 315)

LIBRO II CAP. 5.

Continuazione vedi num. precedente

La Città di Brindisi milita con Pirro contro
i Romani, è da questi soggiogata, ed è
fatta loro Colonia.

Pirro primo terror de' Romani, passò in
Italia ad istanza dei Tarantini, e naufragando
nel viaggio, arrivò mezzo morto ai lidi dei Sa-
lentini. Fu ricevuto affettuosamente da essi ti-
midi de' Romani, fra le quali Città, Brindisi si
mostrò più affezionata con Pirro.

Mosse dunque questo Re guerra a' Romani
ed in questa militarono i Brindisini, i Lucani
ed i Bruzii. Ma la fortuna voltò le spalle a
Pirro, e favorì i Romani, tanto che egli fuggì
dall'Italia, e lasciò bersaglio, e preda dei Ro-
mani i suoi compagni. E Curio Dentato Capi-
tano Romano riportò una piena vittoria, che
legò al suo trionfo, legati al Carro, il Molasso
il Tessalo, il Macedone, il Bruzio, il Lucano,
ed il Salentino. Avendo vinto in Campagna i
Romani volsero le armi contro le Città ribelli
dei Bruzi, dei Lucani, ed Appuli che avevano
militato con Pirro. Zonara p. 2. dice, che l'in-
tento maggiore dei Romani fu quello di sotto-
mettere a loro i Brindisini; poichè avendo pen-
siero di portare le armi nell'Iliria e nella
Macedonia avevano designato questo nostro Por-
to. Il tempo in cui accadde l'assalto a Brindisi
fu circa il 274 prima di Cristo.

Senza molto contrasto cadde Brindisi in
potere de' Romani e con Brindisi tutto il Salen-
to. Ottenuto Brindisi dai Romani, conoscendo
l'importanza grande del luogo, pensarono per
formarvi perpetua o sicura sede mutar poco
a poco i Brindisini in Romani. Così vi manda-
rono una loro Colonia. Mezzo questo, che rese
Brindisi a loro sempre fedelissima per lo spa-
zio di 1300 anni, cioè sino al tempo dei Nor-
manni. E leggiamo che fu circa l'anno 262 prima
di Cristo. Si legge inoltre, che la Colonia che
uscì da Roma per abitar Brindisi fu di Patrizi
e Cavalieri. Dai Patrizi si nomina ancora un'ac-
quedotto che entrava nella Città, detta Fonta-
na dei Patrizi. E dall'ordine equestre dice Pli-
nio essere stato quel m. Lelio Strabone, che
primo in Italia insegnò di mettere gli uccelli
nelle gabbie. In quel tempo eziandio si fece la
bella nostra Via Lata, a somiglianza della
trionfale di Roma. La bellezza di essa sarà ora
da noi qui descritta.

CAP. 6.

(Prima di Cristo 246)

Chi sia l'autore della Via Appia, che con-
duceva da Roma a Brindisi.

Il vero autore, e denominatore della Via ap-
pia fu quell'Appio Claudio, che poi dal succes-

so fu chiamato cieco, e quell'appunto che nel Senato Romano in occasione della guerra di Pirro dissuase la pace che l'inimico chiedeva, e per l'efficacia che aveva nel perorare fu secondato.

Costui creato Censore, fece due opere segnalate, nelle quali restò eterno il suo nome. L'una fu l'acqua detta da lui Appia, che egli condusse a Roma con molta spesa. L'altra fu questa via, che cominciando dalla Porta Capena di Roma per tutta la lunghezza d'Italia, giungeva a Brindisi. Ecco che fece tre opere di eterna ricordanza, e vengono ricordate da Cicerone con queste parole:

Appius Claudius oculus, pacem Pirri diremit, aquam adduxit, viam univit.

La suddetta strada fu da Trajano restaurata per il grande utile, che se ne aveva. Essa era tutta lastricata di pietre quadrate di mediocre grandezza; per farla uguale si tagliarono monti, si appianarono fossi, e si superarono de' fiumi con artificiosi ponti. Era diritta a livello, senza che vi si vedesse frapposto un minimo gobbo; per ogni miglio vi era sollevata per segno una Colonnina di marmo, dall'una e l'altra parte della strada ci erano poste alcune pietre ordinatamente per maggior fortificazione, e bene spesso alcune più sollevate acciò servissero per comodità di montare a Cavallo. Ogni poche miglia si trovavano comodi Ospizi per riposarsi e rifocillarsi chi era stanco. La lunghezza di detta strada era di 360 miglia, come affermano tutti gli scrittori.

(continua)

Una medaglia d'oro al Duca degli Abruzzi

Il Distinto nostro collaboratore sig. Silvio Dott. Mucci, con gentile pensiero, ha inviato al « Centrale » di Teramo la seguente sua lettera, che noi con piacere riportiamo, facendo plauso alla bella proposta, che tanto onora l'Egregio nostro amico.

« Caro Fabbri »

« Il Duca degli Abruzzi è ora in Italia. Certamente nella lunga notte nordica, fra le bufere di neve e fra il cozzo dei ghiacci quante volte avrà ripensato al bel cielo d'Italia, alle sue montagne ai suoi mari!

E senza dubbio il Duca avrà ricordato il suo viaggio a Chieti, da dove ammirò il Monte Maiella, al Gran Sasso, la stupenda vallata della Pescara il nostro azzurro mare Adriatico e la distesa digradante delle colline del Tramano, dominate in fondo dai monti Fultone e S. Maria, i Gemelli.

Ebbene egli ha registrato un trionfo italico nella storia dell'esplorazione al Polo Nord, ha onorato, vincendo la più grande battaglia della civiltà e della scienza, la nostra regione, di cui porta il titolo.

Ed ora una proposta, che — son sicuro — raccoglierà l'approvazione di tutta la popolazione abruzzese forte e gentile. Ad omaggio sincero, ad affetto perenne non sarebbe bene offrire al Duca una grande medaglia d'oro — conosciuta dall'arte abruzzese — fatta per sottoscrizione popolare?

A questa dovrebbe prender parte il popolo, tanto da non rifiutarsi neanche l'obolo spontaneo di 5 centesimi.

Il nostro Centrale potrebbe attuare questa idea, e sarebbe opera degna del nobile sentimento della nostra regione, e degna dell'eroismo civile del dotto Duca degli Abruzzi.

Dottor Silvio Mucci »

Noi siamo sicuri che quanto propone il Dottor Mucci verrà preso in considerazione, tenuto conto che l'idea a Lui sorta, è veramente degna di venire effettuata, massime in una Regione, che per patriottismo, non è mai stata seconda alle altre d'Italia.

AVVISO

Chiunque desidera fare acquisto di piccole vacche lattifere della pura razza Brettone, si rivolga al Signor Giacinto Azzariti fu C. in S. Vito dei Normanni.

Nostre corrispondenze

All' Ill. mo Cav. D' Aloe

Sottoprefetto di Brindisi

S. Vito de' Normanni (Ritardata)

Una giovanetta di 18 anni, colta da improvvisa alienazione mentale, forma oggetto di continue discussioni nel nostro sventurato paese.

Il povero padre, affetto da *totagra*, giace in letto da moltissimi mesi — la madre, servendo ora questa o quella famiglia, lucra appena quanto basta per un tozzo di pane — un'altra sorella di 14 o 15 anni, fa la servetta lucrando anche meno di quanto lucra la vecchia madre!

Si è fatto appello alla Congregazione di carità, ma sembra che il pio istituto non abbia fondi per pagare neppure il cugino del Presidente che fa il fattore sulla masseria Ospedale!... Si è ricorso al Municipio; ma questo, come Ella sa, non funziona che per la corrispondenza vostra sig. Sottoprefetto!!

L'altro giorno il delegato di p. s., signor Ferdinando Soriani raccoglieva l'obolo, che caritatevoli cittadini offrivano per questa sventurata creatura!...

Domando a Lei: perchè non si provvede dall'autorità superiore, una volta che l'autorità locale non pensa un corno a fatti che presentano la massima gravità?... Il delegato di p. s. le ha fatto sapere che, a guardia di questa *giovinetta*, sono stati impiegati due uomini? Ha saputo quante se ne dicono in paese, e quante maledizioni si lanciano contro istituti che, pur dovendo soccorrere i poveri, non li soccorrono?... A quando un provvedimento?...

Qui non si tratta di *anarchia* o di *socialismo politico*! L'anarchia regna nelle amministrazioni locali... ed il suo occhio non vuol vederla... e la sua mano non vuol toccarla!...

Giacinto Azzariti fu C.

Al fratello ed ai parenti tutti della distinta e pia Signora

STELLA MONTICELLI

che alle ore 7 pom. di ieri cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia, inviamo le nostre sincere condoglianze.

CRONACA

Il XX Settembre — Questa data memoranda, è stata quest'anno festeggiata fra noi con una qualche solennità, e sia per l'iniziativa delle Società riunite, e sia per il concorso del Municipio, che ha fatto del suo meglio, per degnamente commemorare il grande avvenimento.

Vi sono state due musiche, corteo di Associazioni; si sono apposte diverse corone sulle lapidi che ricordano i principali fattori dell'unità d'Italia. Il Deputato del Collegio ha poi fatto una splendida commemorazione, nella Sala della Società operaia Indipendente. Alla sera illuminazione dei Circoli Adriatico e Cittadino, bandiere fatte distribuire dal Municipio, fuochi artificiali ecc.

Insomma tutto calcolato, è riuscita una festa degna di tanta ricorrenza.

Per la Stazione di Tutturano sono state stanziare lire 30350!

Non facciamo commenti, perchè tanto l'Amministrazione ferroviaria quanto il Governo, sanno abbastanza quello che sarebbe nostra intenzione di dire.

Pazienza!

Alle Società Operaie riunite, rivolgiamo ora una raccomandazione, che è quella di tener presente in altra occasione, che esiste pure a Brindisi la Tipografia Mealli, quella tale Tipografia, che non senza gravi sacrifici, portò l'arte della stampa a Brindisi, in epoche, in cui la Città nostra era..... quello che era.

Ora, non perchè ci siamo dispiaciuti che l'incarico degli stampati, è stato dato

dai Sodalizi ad altre Tipografie della Città: abbiamo però creduto lamentarci, perchè non è giusto che proprio quella Tipografia, che può chiamarsi creazione brindisina, debba essere in tal modo dimenticata!

Il Maestro Migliarini ci ha fatto tenere la seguente lettera di ringraziamento, che S. M. la Regina Madre gli ha fatto pervenire, dopo aver ricevuto la preghiera da lui musicata.

CASA DI S. MAESTÀ
LA REGINA MADRE

Venezia 18 Sett. 1900

« Signor Maestro »

« E' pervenuta a Sua Maestà la Regina Madre, la musica di cui Ella ha rivestita la preghiera della Maestà Sua in suffragio del defunto Sovrano.

L'Augusta Donna, che tale omaggio ha avuto assai caro, come una prova di partecipazione al Suo immenso cordoglio e al Suo atto di fede e d'amore, mi ha commesso di esprimere alla S. V. la più viva gratitudine.

Compio il Real volere e nell'occasione le affermo, Signor Maestro, la mia distinta osservanza. »

« Il Cavaliere d'Onore di S. M.
GUICCIOLI »

Al Signor G. Migliarini
Maestro di Musica
BRINDISI

Noi intanto ci congratuliamo con l'Egregio Maestro, per la sua singolare attività.

La causa della Puglia — Il giorno 2 del prossimo mese di Ottobre, sarà trattata nel Tribunale di Lecce, la causa contro gli agenti della Società Puglia per la nota contravvenzione.

Difenderanno il Presidente Comm. Millella ed il Direttore Cav. Carmine Gallo, quali responsabili civili, l'Avv. F. Rubichi ed un altro valente avvocato di Bari, in sostituzione dell'On. Balenzano, essendo ora Sotto-Segretario di Stato.

Prenderanno parte alla difesa degli altri imputati, l'on. Vischi, il Cav. Pellegrino, l'avv. Tinelli, l'avv. Senape e parecchi altri.

Finalmente il gran problema sarà risolto? — Apprendiamo con sommo compiacimento che il Signor Alessandro Vacca di Taranto, proprietario della tanto rinomata acqua San Francesco, divenuta oramai l'unico sollievo efficace per i sofferenti di mali viscerali e diuretici, avendo visto l'enorme richieste che giornalmente affluiscono ai Depositi di Brindisi e Lecce, sta studiando un grandioso progetto, l'attuazione del quale, servirà a portare in questi Depositi l'acqua San Francesco in gran quantità, per renderne il prezzo accessibile a tutte le borse.

Auguriamo al Sig. Vacca uno splendido successo, col quale finalmente verrebbe risolto il tanto difficile problema da noi sempre caldamente appoggiato.

Quando regna il dubbio allora presso i buoni la voce del cuore dà sempre la sentenza — Parliamo di dubbii ed è fuor di luogo. La voce del cuore di un buon padre di famiglia, lo spiace a tentare la fortuna, acquistando con poche lire biglietti delle Lotterie riunite Napoli-Verona, per poter esclamare un giorno: figliuoli siamo ricchi! le nostre ricchezze, e la nostra operosità sia rivolta a dar lavoro e pane ai nostri simili. Sia compiuta l'opera di chi ci additò alla Fortuna per farci strumento di benessere e di sublime carità

M. CAMILLO MEALLI, Direttore responsabile

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1900